INDICE

1. Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese umbre in Repubblica Ceca: un percorso possibile?
2. Economia della Repubblica Ceca: crescita effimera o andamento solido ed affidabile?
3. Conclusioni

1. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE UMBRE IN REPUBBLICA CECA: UN PERCORSO POSSIBILE?

Un tirocinio è sempre un'esperienza formativa e lo è maggiormente se svolto in una camera di commercio all'estero, vista l'importanza delle materie trattate in ambito di commercio internazionale.

Diverse sono le ragioni che mi portano ad asserire questo concetto e numerose sono state le motivazioni che mi hanno spinto prima a far domanda per il progetto "Improve Your Talent" e, successivamente, a portarlo avanti con orgoglio e professionalità.

La scelta della sede, nel mio caso Praga, non è stata casuale e sono soddisfatto di aver proseguito nella mia decisione.

La Repubblica Ceca ha un tasso di disoccupazione pari al 5,8% , quindi la maggior parte delle persone laureate ha un posto di lavoro, andando contro corrente rispetto all'andamento del mercato del lavoro italiano, che vede ancora i dati relativi alla disoccupazione giovanile, ovvero la popolazione attiva sotto i 25 anni, fermi al 43,1% e quelli che si riferiscono alla disoccupazione nazionale al 13%.[1]

Sarebbe restrittivo, però, valutare l'area della Boemia, della Moravia e della Slesia Ceca solo da un punto di vista economico-lavorativo.

La cultura ceco-slovacca è tradizionalmente abituata a cambiamenti radicali, almeno sul piano politico, vista l'epoca comunista - sebbene sia stato un periodo molto statico e si siano viste reali variazioni solo con la "Rivoluzione di Velluto", avvenuta tra il 17 novembre e il 29 dicembre del 1989, giorno in cui è stato nominato Presidente della Cecoslovacchia Václav Havel, uno dei leader della Rivoluzione

[1] Dati forniti da Eurostat, facendo riferimento all'aggiornamento al mese di marzo 2015, https://www.google.cz/publicdata/explore?ds=z8o7pt6rd5uqa6_&met_y=unemployment_rate&idim=country:cz:sk:hu&hl=it&dl=it#!ctype=l&strail=false&bcs=d&nselm=h&met_y=unemployment_rate&fdim_y=age_group:y_lt25&fdim_y=seasonality:sa&scale_y=lin&ind_y=false&rdim=country_group&idim=country:it&ifdim=country_group&hl=it&dl=it&ind=false

stessa, e la conseguente caduta del regime - e la divisione della Cecoslovacchia avvenuta nel 1993.
Di conseguenza, la scelta della svalutazione della Corona ceca per avviare maggiori esportazioni, ammiccando in particolar modo alla vicina e ricca Germania[2], non è stata fortemente ostacolata.
Un tema ancora ostico, invece, resta quello dell'adozione dell'Euro, considerando che il 70 % della popolazione ceca è contraria a cambiare la valuta, ci sarà ancora molta strada da fare e la prima data disponibile per l'eventuale adozione della moneta unica è fissata per il 2020 (probabilmente i tempi saranno più lunghi).[3]
La discussione è stata ripresa da poco sia dal Presidente della Repubblica Miloš Zeman - mandato iniziato l'8 marzo 2013, in passato è stato Primo Ministro dal 1998 al 2002 come leader del Partito socialdemocratico ceco - sia dal Premier socialdemocratico Bohuslav Sobotka (nominato Primo Ministro il 17 gennaio 2014 e già Segretario generale del Partito socialdemocratico ceco, CSSD, dal 2011), dalla quale emerge quanto il primo sia da sempre un fermo sostenitore dell'ingresso della Repubblica Ceca nell'Eurozona, mentre il secondo è più cauto e non vuole affrontare il tema con i vari rappresentanti politici nazionali ed internazionali per almeno un altro lustro.[4]
La Repubblica Ceca, oltre ad una forte crescita sul piano economico, può vantare anche numerosi siti diventati da anni patrimonio dell'umanità grazie alle scelte fatte da parte dell'UNESCO; oltre a Praga, sono state selezionate le città di Telč, Český Krumlov, Kutná Hora, l'area di Lednice-Valtice, Brno, Holašovice, Kroměříž, Litomyšl, Olomouc, Třebíč e Žďár nad Sázavou.
Inoltre, la città di Pilzen (insieme a quella di Mons o Bergen, situata in Belgio) è stata scelta come capitale europea della cultura per l'anno 2015, di conseguenza verranno

[2] Fonte: Czech Statistical Office, 2014, sito web: http://www.czechinvest.org/data/files/fs-06-basic-data-on-the-czech-republic-70-en.pdf
[3] Fonte: Progetto Repubblica Ceca, pag. 6, edizione Marzo-Aprile 2015
[4] Ivi, pag. 6

proposte numerose iniziative (già pianificati più di 600 eventi, tra concerti e mostre)[5] e il turismo aumenterà, dando un nuovo impulso vitale anche ai centri lontani dalla capitale.

Tornando alla valutazione della capitale ceca e al mio giudizio relativo alla qualità di vita che si può ottenere, un'altra nota di merito va fatta per la gestione del trasporto pubblico, considerato uno dei più efficaci d'Europa.

Il costo dell'abbonamento trimestrale è molto basso - 1480 Corone, equivalenti a circa 53 euro, poco meno di 18 euro al mese, tenendo conto di un tasso di cambio 27,5 Corone = 1 Euro - e i trasporti sono assicurati per 24 ore al giorno, visto che la metro chiude per 6 ore durante l'orario notturno, ma i tram continuano le loro corse; in questo modo si disincentiva all'uso dell'automobile e c'è un reale risparmio per le famiglie e gli studenti che non posso permettersi di spendere grandi cifre economiche.

In aggiunta, i mezzi pubblici sono sempre in orario, per via di un sistema telematico che permette ai passeggeri di fare direttamente un reclamo online, qualora si verificasse un ritardo, anche fosse di un solo minuto; dopo qualche reclamo, l'autista rischia di vedersi decurtare una parte dello stipendio, quindi è suo primo interesse rispettare i tempi della corsa.

Il costo della vita è in generale basso, purché si evitino le zone ultra turistiche di Praga 1 o 2 – i quartieri della capitale sono indicati da vari numeri che seguono un andamento circolare, quindi può capitare che Praga 5 sia più vicina al centro rispetto a Praga 3, ad esempio - e si stia attenti al tasso di cambio applicato dai locali (al momento, si può giudicare accettabile un tasso di cambio che si aggiri sulle 27,5 Corone = 1euro, anche se è soggetto a variazioni).

Infine, gli affitti partono dai 175 ai 300 Euro, per una camera singola all'interno di un appartamento in condivisone con almeno altre due o tre persone, se non si vogliono spendere cifre esagerate, permettendo a tutti di poter ottenere, di solito per un periodo

[5] Fonte: Sito del Parlamento Europeo, sezione Attualità: http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20150213STO24003/html/Plze%C5%88-e-Mons-le-capitali-europee-della-cultura-2015

di almeno un anno, variabile a seconda del contratto, un alloggio nei pressi del centro, senza andare a vivere troppo lontani dal luogo di studio e/o lavoro.
Nel prossimo paragrafo vorrei dare una panoramica maggiormente dettagliata rispetto alle possibilità di investimento e ai dati economici riguardanti Praga e l'intera nazione.

2. ECONOMIA DELLA REPUBBLICA CECA: CRESCITA EFFIMERA O ANDAMENTO SOLIDO ED AFFIDABILE?

Affermare che i dati relativi alla Repubblica Ceca siano sorprendenti e suscitino curiosità è a dir poco limitativo.
Credo che nessun giovane e nessun "guru" dell'economia si potesse aspettare una situazione del genere in un territorio "libero" relativamente da poco tempo.
Il regime comunista ha lasciato delle impronte negative e come ogni totalitarismo ha impedito il normale sviluppo delle relazioni umane tra i propri cittadini.
La diffidenza è palpabile, specialmente durante i primi giorni di permanenza, e le persone cercano prima di capire le reali intenzioni del "nuovo arrivato" e, in un secondo momento, tentano un approccio più propositivo ed aperto.
Tuttavia, questa città è senza dubbio una delle più attive sul piano culturale e stupisce il fatto che si sia saputa rilanciare in questo modo dopo un periodo buio della sua storia.
Al livello nazionale i dati statistici e gli studi economici non fanno che confermare quanto detto fino ad ora.
Infatti, la svalutazione della Corona, attuata dalla Banca Nazionale verso la fine del 2013 e promossa dall'agenzia internazionale Fitch Ratings, ha contribuito a rilanciare l'economia ceca, dopo un periodo di recessione, portando ad un +2,5% del PIL nell'anno 2014.[6]
I dati sono confortanti, se si pensa che il PIL è passato da un – 0,8% nel 2012 e un – 0,7% nel 2013, al +2,5% del 2014 e del 2015, e se si valuta in linee generali l'effetto portato da questa linea politica a favore dei cittadini, facendo aumentare, seppur di poco, lo stipendio medio mensile dalle 25075 Corone - 965 Euro - del 2013 alle

[6] Fonte: LaPagina, testo ripreso dal sito dell'agenzia nazionale per la promozione del commercio presso il Ministero dell'Industria e del Commercio della Repubblica Ceca, sito web: http://www.czechtrade-italia.it/novita/fitch-ratings-promuove-la-svalutazione-della-26844/

26700 Corone – 971 Euro – del 2015 (va calcolato, però, anche l'aumento dell'inflazione, passata dal 1,4% nel 2013 all' 1,5% nel 2015) [7].
Inoltre, la produzione industriale è andata di pari passo con questo andamento e molte multinazionali hanno spostato la propria sede legale in Repubblica Ceca, in seguito alla scelta, stabilita dal Governo, di supportare le nuove imprese.
Tanto è vero che sono previsti degli sgravi fiscali sul reddito societario, per un massimo di dieci anni, per le nuove imprese e degli sgravi fiscali parziali sul reddito d'impresa fino a dieci anni per imprese già esistenti; inoltre, viene applicato un supporto finanziario per la creazione di nuovi posti di lavoro, per la formazione e la riqualificazione del personale, in caso d'investimento strategico in centri di produzione o tecnologici e la cessione di terreno pubblico ad un prezzo favorevole.[8]
Questo trend positivo, sia per quanto riguarda la possibilità di investimento da parte delle aziende sia dal punto di vista dei lavoratori europei e non, è stato "preso al balzo" soprattutto dai cittadini provenienti dalle aree più vicine, quindi dagli/dalle slovacchi/e e dai/dalle polacchi/e; l'esempio è stato seguito anche dalle persone provenienti dai Paesi non appartenenti all'Unione Europea, come l'Ucraina, la Bielorussia, la Russia, il Vietnam e la Cina.[9]
Molte imprese italiane, venute a conoscenza degli sgravi fiscali proposti dal Governo locale, hanno scelto di aprire nuove sedi/franchising a Praga e in Repubblica Ceca in generale, tra queste Tecnocasa, Intimissimi, Calzedonia, Bticino, ecc., considerando anche il minor costo della manodopera.[10]

[7] Fonte: CZECHINVEST, previsioni macroeconomiche del Ministero delle Finanze, ottobre 2014; sito web: http://www.czechinvest.org/data/files/fs-06-basic-data-on-the-czech-republic-70-en.pdf
[8] Fonte: Agenzia nazionale per la promozione del commercio presso il Ministero dell'Industria e del Commercio della Repubblica Ceca; sito web: http://www.czechtrade-italia.it/investire-in-repubblica-ceca/
[9] Fonte: EURES, il Portale Europeo Della Mobilità Professionale, sito web: https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?catId=2766&acro=lmi&mode=&recordLang=en&lang=it&parentId=&countryId=CZ&regionId=CZ0
[10] Fonte: http://www.estconsulting.cz/piazza-affari-consiglia-investire-in-rep-ceca/

3. CONCLUSIONI

Per concludere, vorrei formulare delle domande, sulla falsa riga di quella posta come incipit della mia tesina: l'internazionalizzazione delle imprese umbre nel territorio ceco, è un percorso possibile? Quali sono le reali possibilità di affermarsi in una delle aree più importanti dell'Europa dell'Est (azzarderei d'Europa, visto il forte tasso di crescita annuo)? E' realizzabile l'implementazione delle procedure italiane nell'ambito dell'imprenditoria, in una zona dove ormai numerose multinazionali hanno sede e dove altre potenze europee hanno già investito e hanno già coperto una notevole fascia di mercato? La Repubblica Ceca è davvero pronta a sostenere uno sviluppo economico elevato anche per i prossimi dieci/venti anni?

Non è facile dare una risposta esaustiva che possa essere valida per tutti i quesiti sopra proposti; tuttavia, durante il mio tirocinio, ho avuto modo di osservare e studiare la reazione da parte delle imprese umbre contattate (via telefono e via posta elettronica) rispetto alla possibilità di poter investire in maniera decisa sul mercato ceco.

Devo dire che sono rimasto molto interdetto, perché non ho quasi mai avuto la sensazione di parlare con persone davvero intenzionate a modificare i propri piani di investimento.

A mio modo di vedere, l'Umbria, specialmente in settori fortemente specializzati, come quelli dell'industria pesante e dell'agricoltura (macchine agricole, tecnologie applicate al raccolto o alla coltivazione, ecc.), non è ancora pronta o semplicemente non vuole investire in un contesto internazionale, focalizzandosi maggiormente sul mercato interno.

Inoltre, ci sono regioni del Nord Italia, come Veneto, Lombardia, Piemonte, ecc., con le quali sembra un'impresa ardua competere sul piano economico e sulla possibilità di impiegare denaro all'estero.

Le aziende umbre sono state contattate per creare una forte partnership con una delle società più importanti della Repubblica Ceca, la quale ha fatto suo il mercato della

vendita delle caldaie e della climatizzazione (non posso specificare il nome dell'azienda per motivi di privacy dovuti al segreto professionale), e nonostante l'occasione fosse di estrema importanza e rilevanza a livello commerciale, i riscontri sono stati timidi e pieni di timore, come se le imprese non credessero al 100% nelle proprie possibilità e qualità.

Risposte al di sotto delle aspettative sono arrivate anche in seguito alla presentazione dell'evento Italian Wine Emotion, giunto alla sesta edizione e proposto dalla Camera di Commercio Italo - Ceca ogni anno durante la stagione estiva (quest'anno si svolgerà il 18 giugno); anche in questo caso ho avuto l'impressione che si potesse osare di più, magari provando con decisone a partecipare ad una edizione e poi decidere se continuare a studiare il mercato ceco o orientarsi verso altre zone europee e non.

A difesa delle nostre realtà industriali e artigianali, però, c'è da dire che, secondo quanto affermato telefonicamente da molti imprenditori, poca pubblicità viene fatta relativa a questi temi e spesso sembra che tutto sia riservato solo a ditte che producono beni di nicchia.

Credo che l'Umbria possa fare molto di più, credendo, in primis, nelle proprie potenzialità e, in secundis, finanziando maggiormente le imprese, magari creando una sorta di progetto Erasmus per imprenditori (sul modello dell'Erasmus Young Entrepreneurs, dedicato ai giovani imprenditori dell'Unione Europea), dirigendo anche piccole società in un'orbita internazionale che potrebbe portare ad ottimi risultati in tempi brevi.

Aprendo una parentesi relativa ai rapporti che potrebbero aver luogo tra imprenditori cechi e italiani, credo che non ci sarebbero troppo da lavorare sul piano commerciale, benché la conoscenza della lingua ceca sia di vitale importanza, ma solo con l'utilizzo della lingua inglese la comunicazione risulterebbe limitata e non ci sarebbe troppa chiarezza, almeno negli stadi iniziali della costituzione di una partnership.

Per il resto, come già asserito in precedenza, la popolazione ceca si è ormai orientata verso nuove frontiere e nuovi mercati e l'imprenditoria sembra aver preso la giusta

scia della prolificazione finanziaria, concentrandosi in relazioni commerciali con la Germania (prima potenza economica d'Europa, al momento), la Polonia (economia in forte crescita ormai da qualche anno), la Slovacchia, ecc.
Cercando di rispondere alla domanda che ha come oggetto la possibilità che la Repubblica Ceca possa continuare a mantenere questo tasso di crescita per i prossimi anni, si può certamente constatare che per far si che ciò si realizzi, la popolazione dovrà aumentare in maniera direttamente proporzionale alla crescita economica, visto che ci saranno sempre più posti di lavoro da occupare, se la classe dirigente vorrà continuare in questa direzione.
Inoltre, è presente il forte rischio dell'aumento della sperequazione tra domanda e offerta e la crescita del divario economico tra classi abbienti e classi indigenti, già visibile per le vie di Praga e ancor di più se ci si allontana, anche solo facendo un'ora di treno, dall'area urbana della capitale.
Niente facili illusioni, però; gli stipendi sono proporzionati al potere d'acquisto e al costo della vita, mentre, al tempo stesso, per le aziende ci saranno da affrontare imposte più basse (osservare, per maggior chiarezza, quanto è stato scritto a proposito di questo tema nel precedente paragrafo).
Ho cercato di inquadrare a grandi linee la realtà socio-economica della Repubblica Ceca, soffermandomi in primo luogo sull'area di Praga, avendola osservata in prima persona.
Oltre a questo aspetto, vorrei aggiungere che la capitale ceca è un fiume in piena, poiché propone eventi giornalieri di ogni tipo, dai concerti di musica classica - è sconcertante, in maniera positiva, la grandissima quantità di teatri presenti - alle rappresentazioni teatrali, dai numerosi musei ai vari festival, ecc.
Trovandosi fin da piccolo/a in un simile contesto, non si fatica a credere che uno/a studente/ssa ceco/a sia più orientato all'internazionalizzazione rispetto ai suoi coetanei delle zone limitrofe.
Un ultimo punto vorrei aggiungerlo esponendo i pro e i contro di una esperienza di tirocinio così sviluppata.

Il progetto “Improve Your Talent”, promosso dalla Camera di Commercio di Perugia, rende onore alla nostra regione e permette a numerosi studenti e laureati di cimentarsi in una esperienza all’estero, la quale avvia sia un progresso dal punto di vista lavorativo sia da quello umano.
Ciò nonostante, ci sono delle cose che, a mio modo di vedere, potrebbero essere migliorate.
Un tirocinio senza scopo di assunzione è fortemente utile in vista di una futura occupazione, perché ti permette di acquisire conoscenze applicabili alla realtà del mondo del lavoro, ma, al tempo stesso, non ti permette di creare forti legami umani. Questo aspetto non è da poco, perché in questo modo il tirocinante viene visto, purtroppo, sempre più come uno “strumento di lavoro”, piuttosto che come un giovane sul quale investire.
La mia avventura è stata positiva (sono stato menzionato come uno dei collaboratori per l’edizione dell’annuario 2014 della Camera di Commercio Italo - Ceca), perché ho avuto la possibilità di partecipare a due eventi internazionali B2B – BIOItaly 2015, presso uno degli Hilton Hotel della capitale, sui prodotti BIO, con l’intento di creare rapporti di collaborazione commerciale tra imprese italiane e ceche, e la presentazione della fiera MACFRUT 2015 (quest’anno avrà luogo al Rimini Expo Centre, nei giorni 23-24-25 settembre, e non più a Cesena) la più importante del settore ortofrutticolo, presso una delle sedi Unicredit di Praga - e ho potuto lavorare in un ambiente di prestigio.
Diverse sono state le tematiche trattate e si è avuta l’occasione di incontrare imprenditori e rappresentanti di società italiane di primo livello, come l’Unicredit, la Ferrero, ecc.
Parlando dei fondi previsti per la mobilità sarebbe opportuno rivedere, soprattutto, il discorso dei rimborsi spesa; in Repubblica Ceca ho trovato molte difficoltà ad ottenere anche un semplice scontrino e per quattro mesi è sicuramente uno stress rilevante (senza accusare nessuno, perché potrebbe esistere una legislazione differente in ambito fiscale, ma è giusto renderlo noto).

Detto questo, consiglio il progetto ai “posteri”, sperando che vengano applicate le modifiche richieste, perché entrare nella sfera internazionale ti aiuta a proiettarti in una dimensione lavorativa piena di stimoli e che potrebbe essere rilevante in un eventuale percorso all’interno dei confini nazionali, supportando le nostre imprese con le conoscenze acquisite.
L’Unione Europea è il progetto socio-economico-politico di miglior riuscita, secondo la mia opinione, del secolo scorso e si sta confermando essenziale per giovani studenti e lavoratori ambiziosi, per i numerosi programmi stabiliti ogni anno.
Desidero ringraziare tutto lo staff della Camera di Commercio di Perugia per il supporto dato e la disponibilità, avendomi permesso, così facendo, di svolgere il tirocinio nel miglior modo possibile.